

CAS e territorio

RETE ONCOLOGICA - IL
PERCORSO DEL PAZIENTE
ONCOLOGICO: IL RUOLO DEL
CAS NEL 2023

Dott. Roberto Stura
(ASL AL)

5 dicembre 2022



L'intuizione geniale della rete oncologica piemontese:

- Il CAS è l'unica porta di accesso per affrontare le malattie neoplastiche.

Perché un utente dovrebbe scegliere il CAS?



TI ACCOGLIE



TI AGEVOLA



TI PRENDE IN
CARICO



Perché un
meccanismo così
semplice non
intercetta tutti gli
utenti?



Difficoltà legate al contesto:



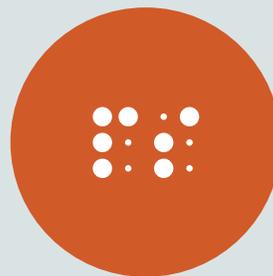
Aspetti logistici (ad es. orari di apertura)



Mancata comunicazione agli MMG



Difficoltà nell'accoglienza tra operatore e utente



Difficoltà nel programmare gli accertamenti diagnostici a causa di difficoltà nel coordinare i servizi

Difficoltà «strutturali»



CHE SIGNIFICA
ACCEDERE AL CAS
PRIMA DELLA
DIAGNOSI DI
NEOPLASIA?



IN UN'IDEALE LINEA
RETTA
(L'EVOLUZIONE NEL
TEMPO DELLA
MALATTIA
TUMORALE)
A CHE PUNTO SI
ACCEDE AL CAS?



C'È UN PUNTO DI
DISCRIMINE?



L'ESEMPIO PIÙ
CHIARO:
LA DIAGNOSI DA
CONFERMARE CON
ULTERIORI
ACCERTAMENTI



OGNI NEOPLASIA HA
UNO SPECIALISTA DI
RIFERIMENTO?



QUALE MEDICO
PRENDE IN CARICO IL
PAZIENTE
NEOPLASTICO NEL
CAS?



SEMPRE
L'ONCOLOGO?

Per rispondere a questi dubbi

- Nasce il GIC confronto tra specialisti

- Per alcune neoplasie si accetta che sia lo specialista dell'organo colpito dalla malattia (urologi - ginecologi - otorini - ecc..) a diventare CAS «liquido» e a prendere in carico il paziente

Pur avendo chiara la complessità della presa in carico di un utente colpito da tumore.

Il CAS è una proposta semplice e vincente!

